

bito che mancò di vita il suddetto Arrigo, fra gli Augusti Secondo, fra i Re Terzo, convenne loro di ritirarsi, insinuandolo abbastanza i fatti raccontati da Arnolfo Storico al Lib. III. Cap. 6. Dopo aver egli scritto, che *Regnante infantia del Re Arrigo IV. i Pavesi non vollero ammettere un Vescovo dato alla loro Città, soggiugne: His diebus inter ipsos, & Mediolanenses de causis civilibus emergit discordia &c. Inde erat, quod sibi rependebant ad invicem cædes, prædas, & incendia, necnon & latrocinia. Factum est autem, ut Papienses, dum inferiores essent, conductis aliunde pretio legionibus, ad devastandos Mediolanensium fines accederent; Mediolanenses vero, confœderatis sibi Laudensibus, in illos insurgerent. Conveniunt utraque in campis acies ordinatis agminibus, vexilla in sublime ferentes. Fit vehemens partium in sese concursus; bacchantur certando diutius; divertunt tandem Papienses a bello, adversariis insequentibus illos a tergo. Fit strages immensa Nobilium equitum &c.* In leggendo tali cose, non credo di potermi ingannare dicendo, che quì chiaramente si scorge mutata la forma del Governo ne' Popoli della Lombardia, ed apparirne segni di manifesta Libertà. Niuna menzione si fa quì del Marchese, niuna de' Conti. Gli Popoli fanno guerra fra loro, formano Leghe, prendono al soldo Reggimenti stranieri, operando tutto ciò, che conviene a gente Libera circa l'Anno di Cristo 1057. Si potrebbe sospettare, che le Città col potente mezzo della pecunia impetrassero dal Re Fanciullo di reggersi co' propri Magistrati, salvo sempre l'alto di lui dominio, e le Appellazioni al Conte del sacro Palazzo, il quale probabilmente in que' torbidi tempi ù ritirò a Lomello, come osservammo nella Dissert. VII. Ma forse senz' altra permissione del Re que' Popoli si misero in libertà.

SUCCEDERONO poscia le gravi turbolenze di Milano a cagion de' Preti Secolari, che a guisa de' Greci si diedero a prendere Moglie. Si leggono queste nelle Storie di Landolfo seniore e di Arnolfo, e ne avvennero guerre, ammazzamenti, ed assedj. Landolfo ed Erlembaldo Laici erano i Capitani contro la parte de' gli Ecclesiastici, ed andavano ad alzate bandiere, come persone indipendenti dall'altrui podestà. Ma affai prima di questi torbidi n' erano succeduti de' gli altri, cioè le guerre civili fra i Nobili e la Plebe di Milano, delle quali parlano Wippone nella Vita di Corrado I. Imperadore, ed Arnolfo e Landolfo seniore nelle loro Storie. Sembra, che Landolfo col nome di *Duchi* disegni i *Marchesi* e *Conti*, che ne' tempi addietro governarono Milano, con dire: *Interea universus Populus (cioè la Plebe) suorum malorum per diversos & varios Dominos mala videns creviffe, durius habens Dominium Suorum Civium, quam Ducum quondam Suorum, teniando eventus bellorum varios, ab illorum dominio sese defendere ac liberare disposuit.* Prima dunque era governato quel Popolo da Duci stranieri, a' quali succedette il *Dominio de' suoi Cutadini*, che nè pur voleva riconoscere l'autorità de' gl' Imperado-